

Bullismo e cyberbullismo

Il protocollo di emergenza

Istituto Comprensivo di Pianoro

«Nessuno studente dovrebbe temere di andare a scuola per paura di essere molestato o disprezzato, e nessun genitore dovrebbe essere costretto a preoccuparsi del fatto che tali episodi potrebbero accadere al proprio figlio» (Dan Olweus)



Il presente protocollo costituisce parte integrante del regolamento di Istituto e figura nel Piano Territoriale dell'Offerta Formativa (PTOF)

1. INTRODUZIONE

Nell'XI Conferenza Europea sulla Psicologia dello Sviluppo tenutasi a Milano nel 2003, Ada Fonzi denunciava che il 41% dei bambini della scuola elementare subisce atti di bullismo, un fenomeno troppo spesso sottovalutato e legato a false credenze e luoghi comuni

MITI E FALSE CREDENZE SUL BULLISMO



Si parla di bullismo quando un bambino o una bambina, oppure un ragazzo o una ragazza viene **intenzionalmente** «prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto ripetutamente nel corso del tempo alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o di più compagni.» (Dan Olweus, *Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*, Firenze, Giunti, 2007, p.12). Non è bullismo se manca la **reiterazione sistematica** delle azioni violente e ostili, e non è bullismo se è assente quello **squilibrio di forze** che rende la vittima incapace di difendersi, lasciandola inerme di fronte a coloro che la attaccano.

Una situazione di bullismo può definirsi tale se e quando si verificano queste tre condizioni:

- **Intenzionalità;**
- **ripetizione sistematica delle prepotenze;**
- **squilibrio di forze tra bullo e vittima.**

Il bullismo può essere esercitato in forma **diretta**, tramite prevaricazioni fisiche (spinte, calci, strattoni, colpi), o attacchi verbali (offese, derisioni, insulti, denigrazioni, minacce), oppure in forma **indiretta**, attraverso la diffamazione (maldicenze, calunnie, pettegolezzi) che può condurre all'isolamento sociale della vittima.

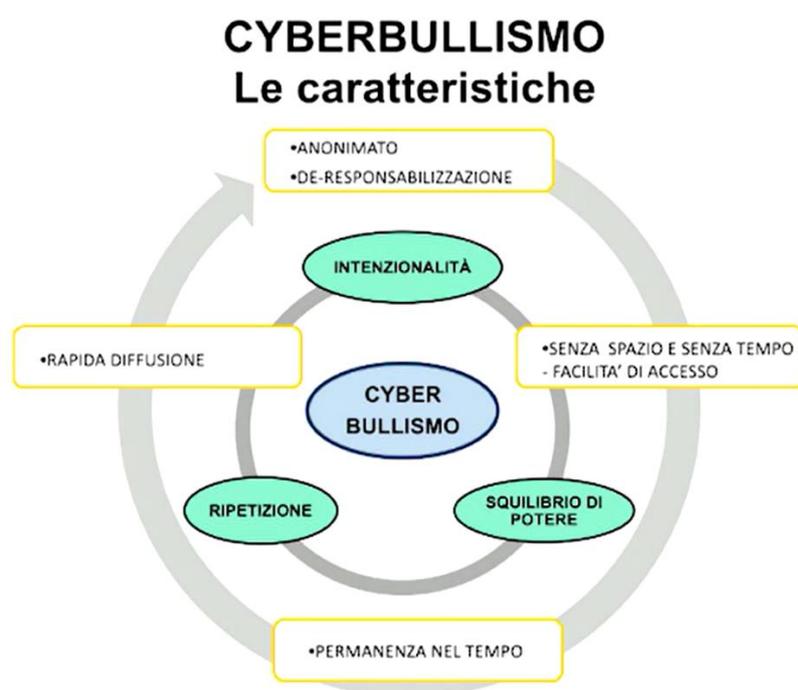
Attori principali del fenomeno sono il soggetto o i soggetti prevaricatori, i **bulli**, e il soggetto o i soggetti prevaricati, le **vittime**.

Un ruolo importante è giocato anche dagli **spettatori**, i quali, con il loro comportamento - spettatori passivi, sostenitori del bullo, difensori della vittima - possono rivelarsi determinanti, sia in ottica positiva, contribuendo a spezzare la catena di prepotenze, sia in senso negativo, favorendo la cristallizzazione o ancor peggio l'aggravamento della situazione di soprusi e prevaricazioni.

Rispetto al bullismo tradizionale il cyberbullismo presenta elementi di continuità (**intenzionalità/ripetitività/squilibrio di forze**), ma anche componenti nuove, connesse agli strumenti interattivi con cui esso si manifesta. Per cyberbullismo si intende «*qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un*

gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo» (Legge 71/2017, Art. 1 comma 2).

Gli strumenti attraverso i quali vengono perpetrati gli attacchi rendono questa modalità di aggressione molto pericolosa, in quanto la diffusione di contenuti offensivi diventa accessibile a tutti e illimitata nello spazio e nel tempo. Il contesto on line consente al bullo di aggredire la vittima in modo anonimo e quindi al riparo da ogni responsabilità, inoltre gli permette di agire anche al di fuori del contesto scolastico, con conseguenze che possono rivelarsi devastanti per la vittima, la quale può venire così sottoposta a continui attacchi, senza la possibilità di rifugiarsi in uno spazio sicuro e protetto, lontana dai suoi aggressori.



2. Come predisporre un protocollo per le emergenze e perché

Grazie al progetto Patchwork e al progetto interno a cui fa riferimento questo documento, la nostra scuola da anni svolge un'opera di prevenzione e sensibilizzazione sulle tematiche di bullismo e cyberbullismo, realizzando numerose iniziative indirizzate sia alle famiglie, sia agli studenti, sia agli insegnanti.

All'interno di questa cornice si colloca il seguente protocollo¹, il cui obiettivo, (in accordo con le *Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo-2021*) è quello di stabilire una sequenza di procedure che consentano di individuare precocemente qualsiasi manifestazione di bullismo per poter poi intervenire in modo tempestivo ed efficace, mettendo in campo tutte le azioni necessarie per risolvere le situazioni problematiche emerse. Il tal modo si eviterà che qualsiasi situazione di disagio o sofferenza resti celata, si promuoverà un clima di benessere e di fiducia all'interno di tutta la comunità scolastica e si favorirà quello spirito di solidarietà, di collaborazione e di mutuo aiuto che si colloca alla base di ogni forma di società, piccola e grande.

Gestito da un team, composto dal docente referente e dallo psicologo scolastico, il protocollo di emergenza si articola in quattro fasi, ognuna delle quali prevede azioni e interventi mirati che vengono via via attuati dal team per le emergenze, dai docenti di classe, dallo psicologo scolastico e dalla dirigenza.

¹ Il protocollo per la gestione di casi di bullismo e cyberbullismo e le relative procedure di intervento di seguito esposte e adottate dal nostro Istituto seguono le indicazioni della piattaforma ELISA. Il progetto ELISA, nato dalla collaborazione tra il MIUR e il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università di Firenze, fornisce alle scuole e ai docenti strumenti per intervenire efficacemente sui problemi legati a bullismo e cyberbullismo e intraprende azioni di monitoraggio <https://www.piattaformaelisa.it/wordpress/>

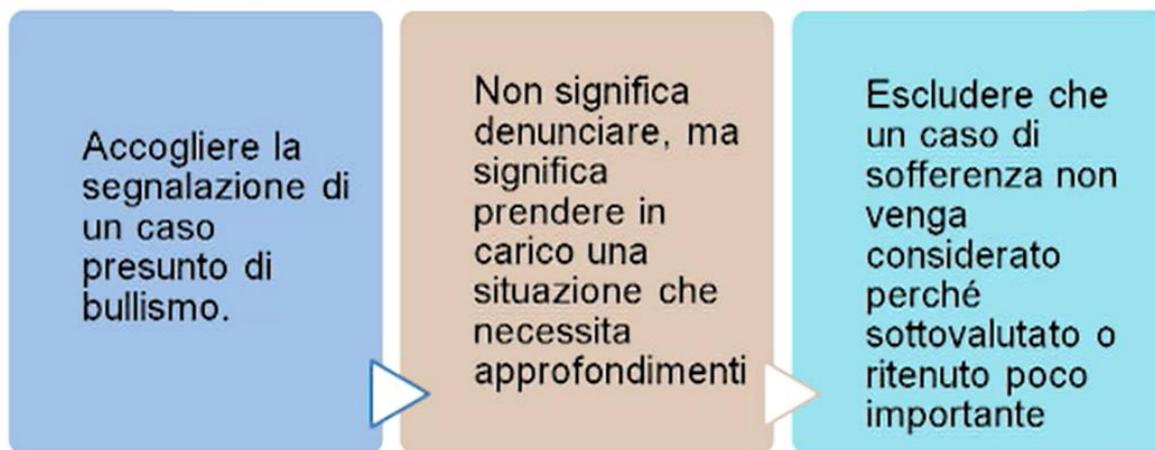
LE QUATTRO FASI DEL PROTOCOLLO



Il protocollo viene attivato a seguito di qualsiasi **segnalazione**, ognuna delle quali viene accolta e presa in carico, per poi essere sottoposta a una **valutazione approfondita**, al termine della quale viene stabilito se il fatto o i fatti segnalati si configurano come reali casi di bullismo e cyberbullismo, o non invece come screzi e situazioni conflittuali tra pari, senza presentare quelle caratteristiche di ripetitività e squilibrio di forze che caratterizzano gli atti di bullismo.

Ogni segnalazione verrà sempre accolta e presa in esame, sia per evitare che eventuali situazioni a rischio vengano sottovalutate o restino celate, sia perché ogni manifestazione di sofferenza e disagio ha il pieno diritto di essere accolta e ascoltata.

SEGNALARE SEMPRE PERCHÉ



Se l'esito della valutazione porta a classificare l'episodio o la serie di episodi come atti di bullismo, si passa alla **gestione del caso**, fase in cui vengono messi in atto gli **interventi** adeguati ad affrontare quella determinata situazione.

Infine, attraverso un **monitoraggio** sul breve e sul lungo periodo, viene verificato se gli interventi adottati si sono rivelati efficaci.

IL PROTOCOLLO PER LE EMERGENZE DELL'ISTITUTO COMPRESIVO DI PIANORO

1. Il team per le emergenze

- **Chi è e cosa fa.** È composto da figure esperte interne alla scuola (il docente referente) ed esterne (lo psicologo scolastico). È responsabile dell'attuazione del protocollo: accoglie e prende in carico le **segnalazioni**, svolge la **valutazione approfondita**, segue la **gestione dei casi**, decide gli **interventi** più opportuni da attuare, effettua il **monitoraggio** sull'efficacia degli interventi intrapresi e sui risultati ottenuti.

Il team per le emergenze - Azioni e responsabilità

Responsabilità della presa in carico	Conduzione della valutazione	Responsabilità della decisione relativa alla tipologia di intervento	Implementare alcuni interventi	Monitoraggio dell'andamento del caso nel tempo	Responsabilità della decisione relativa all'andamento del caso nel tempo	Stretta connessione con i servizi del territorio
--------------------------------------	------------------------------	--	--------------------------------	--	--	--

Il team per le emergenze dell'Istituto Comprensivo di Pianoro

Referente del bullismo e cyberbullismo	Insegnante Silvia Cancedda
Psicologo scolastico	Dottor Mattia Minghetti

2. Le quattro fasi del protocollo

2.1 La prima segnalazione

All'interno della scuola viene indentificato un sospetto caso di bullismo o cyberbullismo; è dunque necessario segnalare il problema.

- **Chi può fare la segnalazione.** Chiunque all'interno e al di fuori della scuola può effettuare una segnalazione.
- **Chi la riceve e come va fatta.** La segnalazione viene accolta dal team per le emergenze. La scuola mette a disposizione delle schede da compilare e far pervenire al team (**Allegato 1**). La scheda può essere inviata per posta elettronica alla scuola, oppure consegnata ai collaboratori scolastici dei diversi plessi che provvedono a recapitarle al team.

ACCOGLIERE LA SEGNALAZIONE DI UN CASO PRESUNTO DI BULLISMO



2.2 La valutazione approfondita

Nel momento in cui il team per le emergenze accoglie e prende in carico la segnalazione, viene avviata la seconda fase di intervento: la **valutazione approfondita**.

- **Chi la fa.** Il team per le emergenze.
- **Come viene fatta e con chi.** Il team interpella l'autore della segnalazione, la presunta vittima e qualunque altra figura possa fornire informazioni sul caso: testimoni, compagni, docenti, collaboratori scolastici, servizi extrascolastici (pre-scuola e post-scuola), famiglia.
- **Con che strumenti e con quali scopi.** Vengono svolti colloqui che non hanno come unico scopo la raccolta di informazioni sui fatti accaduti; attraverso questi momenti di ascolto, viene offerto un primo supporto alla vittima, accogliendone la sofferenza e valutandone la gravità. Tutte le informazioni vengono registrate su un'apposita scheda che il team per le emergenze valuta basandosi su precisi parametri



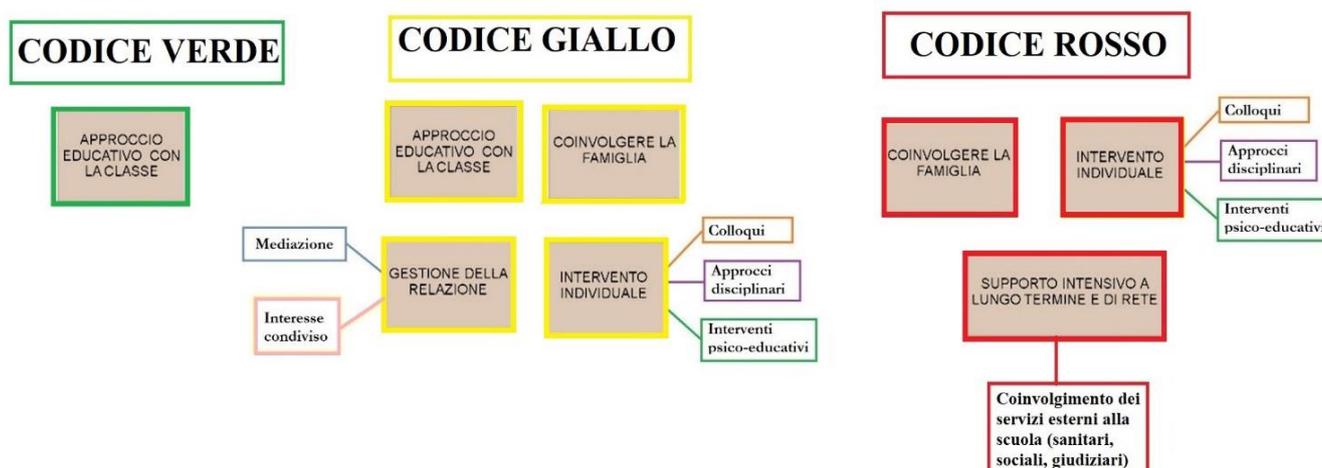
Sulla base delle informazioni acquisite nei diversi ambiti esaminati (livello di sofferenza della vittima, caratteristiche di rischio del bullo, quadro contestuale e fenomenologia di bullismo riscontrata – diretto o indiretto, faccia a faccia o in rete, fisico o verbale), i casi segnalati vengono inquadrati in tre diversi livelli, in virtù dei quali si definiscono gli interventi da intraprendere.

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO DI URGENZA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE
Codice verde	Codice giallo	Codice rosso
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati	Interventi di emergenza con supporto della rete
Le prepotenze non hanno ancora assunto un carattere di sistematicità, ma la situazione va comunque monitorata	Le prepotenze sono ripetute nel tempo, la sofferenza della vittima è evidente. Indispensabile un intervento mirato ad alleviare la sofferenza, a responsabilizzare il bullo e a prendersi cura di tutti gli altri soggetti coinvolti	Il livello di gravità degli eventi di prevaricazione richiede un intervento urgente, intensivo e coordinato con le risorse del territorio

2.3 La gestione del caso

Una volta stabilito il livello di appartenenza del caso segnalato (*di rischio/codice verde – sistematico/codice giallo – di urgenza/codice rosso*) e la sua gravità, il team decide la tipologia di intervento da attivare.

- **Quali interventi attuare e chi li svolge.** Gli interventi non vengono svolti solo dal team; a seconda dei contesti, delle situazioni e delle tipologie di intervento, questi vengono effettuati anche da:
 - ❖ i docenti di classe: **approcci educativi con la classe**, da realizzarsi attraverso percorsi curricolari ed extracurricolari di sensibilizzazione e di potenziamento delle competenze emotive e delle capacità empatiche;
 - ❖ il docente referente: **colloqui individuali** con le figure coinvolte (bullo, vittima, spettatori); **azioni di mediazione** e percorsi di **interesse condiviso** per la gestione della relazione; **coinvolgimento della famiglia**, anche nella costruzione dei percorsi di sostegno e di recupero;
 - ❖ lo psicologo scolastico: **colloqui, interventi psico-educativi** coi ragazzi e con le famiglie;
 - ❖ il dirigente scolastico: **convocazione delle famiglie, azioni disciplinari e giuridiche**.



2.4 Il monitoraggio

Ultima fase del protocollo è il **monitoraggio**,

- **Chi lo effettua e perché.** Il monitoraggio viene effettuato dal team per le emergenze; è un'operazione necessaria sia per supervisionare la gestione del caso, sia per valutare l'efficacia e la persistenza nel tempo degli interventi svolti.

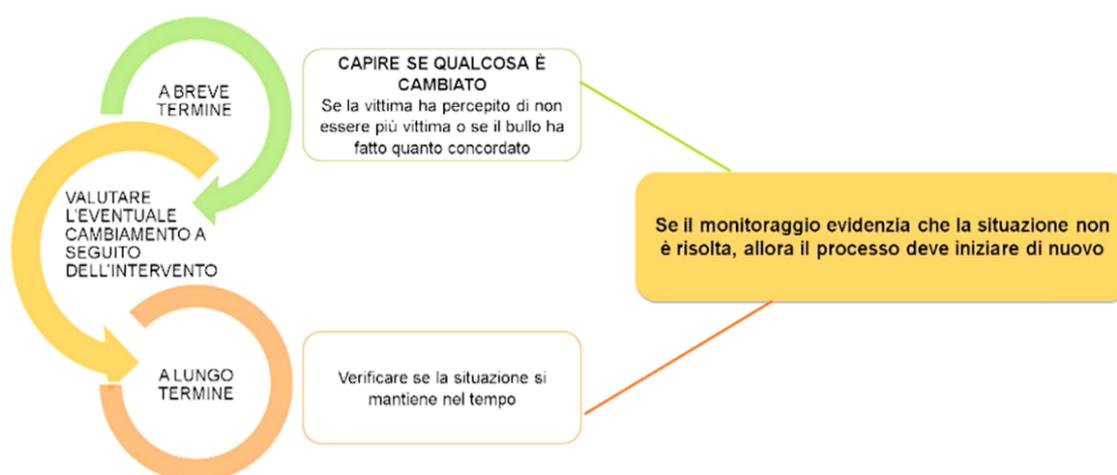
IL MONITORAGGIO SI OCCUPA DELLA

- Valutazione dell'efficacia dell'intervento
- Valutazione della sua persistenza nel tempo

Supervisione della gestione del caso

➤ **Quando e in che modo si svolge.** Nel breve e nel lungo periodo successivo agli interventi vengono stabiliti regolari incontri di *follow up* con la vittima e con i principali soggetti coinvolti nei fatti. Scopo di questi incontri è quello di verificare se la situazione si è modificata, se la vittima si sente meglio e se le prepotenze si sono interrotte. Nel caso non si riscontrino miglioramenti, il processo verrà fatto ripartire daccapo.

SCOPO DEL MONITORAGGIO



Riferimenti legislativi e responsabilità giuridica

- ❖ Legge 29 maggio 2017 n. 71 Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo
- ❖ Linee di Orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo (2021).

La Legge 71 riconosce alla scuola una funzione educativa (Art.4) e prevede un sistema di misure volte alla prevenzione e al contrasto del cyberbullismo, con particolare attenzione alla tutela dei minori (Art. 2).

Il cyberbullismo di per sé non costituisce reato, ma molte delle azioni legate a questo fenomeno (e al bullismo tradizionale) possono costituire una fattispecie di reato già prevista dal nostro codice penale.

Per quel che riguarda le responsabilità, i genitori sono responsabili civilmente dei danni causati dai figli minori, sia per ciò che riguarda comportamenti illeciti dovuti a carenze di sorveglianza, sia per quel che concerne illeciti riconducibili a mancanze educative.

Anche sulla scuola ricadono responsabilità, civili, in presenza di comprovata omissione di vigilanza, o nel caso in cui non vengano adottate tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza all'interno della scuola, penali, in caso di omessa denuncia di atti di bullismo che configurano reati perseguibili d'Ufficio.

Allegato 1 – Scheda di prima segnalazione di presunti casi di bullismo e vittimizzazione

	<p>Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca</p> <p>Istituto Comprensivo di Pianoro</p> <p>Via Gramsci,14 - 40065 Pianoro (BO)</p> <p>TEL. 051/777057 - FAX 051/6510600</p> <p>e-mail: boic83000e@istruzione.it - sito web: www.icpianoro.edu.it</p> <p>C.F. 91201220372 BOIC83000E</p>	
---	---	---

Prima segnalazione dei casi di (presunto) bullismo e vittimizzazione

Nome di chi compila la segnalazione:

Data:

Scuola:

1. La persona che ha segnalato il caso di presunto bullismo era

- La vittima
- Un compagno della vittima, nome _____
- Madre/ Padre/Tutore della vittima, nome _____
- Insegnante, nome _____
- Altri: _____

2. Vittima _____ Classe _____

Altre vittime _____ Classe _____

Altre vittime _____ Classe _____

3. Bullo o i bulli (o presunti)

Nome _____ Classe _____

Nome _____ Classe _____

Nome _____ Classe _____

4. Descrizione breve del problema presentato. Dare esempi concreti degli episodi di prepotenza.

5. Quante volte sono successi gli episodi?
